



## Il linguaggio universale della musica per l'uomo moderno

Parlare dell'universo musicale e sopra tutto dell'universalità del suo linguaggio in una breve conferenza è un'impresa assai difficile, perché descrivere in parole l'ineffabile della musica è quasi impossibile.

Nelle religioni il miracolo genera la fede. L'essere umano che riceve la benedizione nello spirito della musica diventa il suo fedele, sposandola per la vita, perché la sua natura è divina.

Il suo volto vibra l'anima in un moto vorticoso dei sensi, il suo messaggio e la sua natura ineffabile non ispirano né l'immagine della terra, né quella del sole o dell'acqua, del bene o del male, e pure può rappresentare tutto l'insieme in un istante.

L'effetto straordinario delle arti in generale e della musica in particolare si può esprimere nei termini di un rapporto sincretico tra SUONI, SENTIMENTI, MOVI-

MENTO esercitando al tempo stesso un fenomeno di purificazione nell'essere umano.

La musica rappresenta contemporaneamente arte e scienza, la sua essenza svela la parte più nascosta del nostro IO con una forza smisurata di dominare il mondo razionale, aiutandoci a penetrare nell'universo soprarazionale in cui la visione dell'arte si può identificare con la visione del Cosmo e della vita, sintetizzata in una minuscola particella – quella dell'uomo.

Per dare un'immagine sul cammino plurimillenario della musica, senza entrare nei dettagli di pura scienza, cerchiamo di seguire la sua evoluzione nel contesto dello sviluppo storico-sociale dell'essere umano.

All'inizio l'uomo si confondeva con la natura, presentando una struttura fisica ruvida allo stato primitivo

della coscienza, tutto sommato senza un armonia psico-fisica.

Questo essere, vicino allo stato animalico aveva solamente le capacità istintive per riprodurre nel modo più semplice i suoni dell'ambiente che lo circondava.

L'etnomusicologia, la più giovane tra le scienze musicali, dimostra con i mezzi tecnici moderni che nelle tribù africane, che vivono oggi ad un livello primitivo di sviluppo, si comunica ancora per via dei cosiddetti linguaggi-suono, nei quali il senso di una sillaba muta il significato secondo l'intonazione.

Le parole-suono aiutano questi uomini a comunicare fra di loro, dimostrando un linguaggio intonato, che si può chiamare già musica.

Questo fatto costituisce una verità indubitabile che la musica riflette lo sviluppo storico-sociale dell'essere umano, conservando nel suo isolamento della società moderna lo stato primitivo, magico e rituale, il gusto per l'imitazione – caratteristiche fondamentali della musica primitiva, senza testimonianze scritte, ma con una forza straordinaria di trasmissione orale da una generazione all'altra.

Troviamo le testimonianze che formano il patrimonio artistico dei primi popoli storici (egiziani, cinesi, assiro-babilonesi ed ebrei) nei dipinti su pareti e vasi, illustrazioni nei papiri, documenti preziosissimi che riguardano la vita musicale di quei tempi.

Fu la civiltà greca quella che ha attribuito una grande importanza alla musica, conferendole un valore estetico ed educativo.

In questo periodo apparisce il sistema pitagorico, quando per la prima volta viene a parlarsi di un linguaggio musicale. Questo linguaggio è costituito da un sistema modale sotto forma di scale discendenti (modi autentici e plagali).

La validità di questo sistema è stata adoperata con le diverse trasformazioni scavalcando i tempi fino ai nostri giorni.

L'antichità greca con tutta la sua forza spirituale è riuscita a sviluppare solamente il concetto teorico e scientifico della musica, senza creare di essa un arte indipendente dalla poesia e la danza.

Nella tragedia greca, considerata come un modello di perfezione artistica, si produce la fusione ideale della poesia con la danza e la musica.

Facendo un confronto con l'essere umano primitivo possiamo riassumere che nella civiltà greca si registra un salto notevole sul piano psico-fisico ed intellettuale. L'eliberazione sensoriale e cerebrale dell'uomo, la maturazione della sua coscienza di sé stesso, gli permette di percepire l'armonia del suono musicale.

Nella società greca la musica acquisisce un ruolo importante nell'educazione dell'individuo rilevando capacità etiche ed estetiche di grande influenza sulla volontà e le azioni dei cittadini.

La concezione estetica di Aristotele (384-322 a.C.) presenta l'idea della CATARSI o l'eliberazione dell'anima, sostenendo che le arti e sopra tutto la musica

sono le uniche vie di eliberazione spirituale dell'uomo.

Questa idea lumeggiante e sublime anticipa l'immagine superiore dell'uomo moderno con una coscienza di sé stesso, con una aspirazione incessante di perfezione verso un ideale di connubio tra l'ineffabile della musica e l'integrità morale.

La continua preoccupazione per l'elaborazione di un'estetica specifica o di una filosofia musicale la troviamo nelle opere di grandi filosofi come: Kant, Hegel, Schopenhauer, Hartmann senza essere musicisti, mentre i grandi musicisti creano nelle loro opere delle vere filosofie senza essere preoccupati di elaborare dei concetti filosofici.

Nel passato, come nella società moderna, il linguaggio musicale universale, se vogliamo determinarlo, dobbiamo stabilire, prima di tutto, che la natura umana, come la vita stessa, rappresenta una sintesi dei fenomeni contrari.

Analizzando l'uomo e la sua potenza creativa nell'universo artistico in uno studio approfondito scopriamo quanto sia diversa e complessa la sua natura e quanto sia universale il suo linguaggio.

Il linguaggio rappresenta un'emissione di suoni articolati dai quali nascono le parole. La totalità delle parole forma la lingua, che differenzia i popoli fra di loro.

Parlando del linguaggio musicale possiamo dire che la sua struttura analizzata superficialmente può sembrare limitata in confronto con il linguaggio letterario. In realtà il suono è una sorgente inesauribile di altri suoni, chiamati suoni armonici, ogni suono diventando a sua volta un altro suono fondamentale, in una propagazione continua.

Il campo della fisica acustica, con le attrezzature moderne disponibili dimostra scientificamente le capacità infinite della divisione e propagazione del suono.

Il numero di vibrazioni determina l'altezza e la differenza fra i suoni.

La natura complessa di ogni suono attesta la sua grande ricchezza e potenza espressive superiore alla parola.

L'essere umano ancora dalla nascita dimostra prima di articolare delle sillabe le facoltà spontanee di emettere dei suoni.

La voce umana può essere considerata la più antica e straordinaria sorgente sonora, in una perfezione naturale strumentale, che tramanda il miracolo musicale in un linguaggio universale, trasfigurando la realtà della vita dalla prima unione di due suoni.

Tenendo presente la personalità di ogni voce umana, quanta diversità può presentare lo spirito nel processo della creatività.

Il linguaggio complesso della musica coinvolge la totalità dei sensi umani in un istante.

Tutte le sensazioni vengono filtrate dell'ispirazione cerebrale, che sceglie, amalgama, trasforma e plasma in una forma sonora la realtà in un'emozione spirituale.

Il creatore, cosciente o no rispecchia nelle sue opere musicali anche la realtà sociale e spirituale della

sua nazione imprimendogli il carattere nazionale.

Però, i grandi compositori non si limitano di esprimere nelle loro opere solamente il carattere nazionale, ma con una visione trascendentale hanno fuso la cerebralità della forma con l'ineffabile del contenuto musicale conferendogli un carattere universale.

Sfortunatamente oggi i compositori geniali come: Bach, Beethoven e Verdi sono spariti nella tensione del ritmo vertiginoso della vita moderna.

La crisi mondiale attuale si riflette senza dubbio anche nella musica, non in una diminuzione della produzione musicale, ma come una mancanza di orientamento e di un ideale ben definito.

L'inclinazione verso la materialità e commercializzazione si ripercuote anche nel mondo dell'arte, corrompendo la musica, che sta perdendo la sua essenza e il suo equilibrio.

La società moderna ha facilitato l'espansione del linguaggio musicale universale attraverso i mezzi tecnici ultrasofisticati, ma questo non vuol dire che si può parlare di una cultura musicale basata su un'educazione adeguata.

L'incultura oggi coinvolgendo una larga fascia giovanile e non soltanto giovanile, vive senza pudore nell'atmosfera fertile della musica leggera consumistica, la quale inganna il tempo dell'uditore senza implicare alcun sforzo cerebrale ed educativo. (Non viene riferirsi alla musica leggera di buona qualità).

La musica, presa in una rete intricata di tendenze e correnti, per non dimenticare l'influenza del Jazz, diventa sempre più meccanica, più automatizzata, primeggiando il ritmo, il quale rispecchia la nostra vita meccanizzata, lasciando in ombra il contenuto e la melodia.

In questo stato di disorientamento generale, dove la musica si trova in una situazione senza uscita, l'unica via di saggezza, che può portare verso la creazione di una musica valida e durevole, è quella del ritorno e dell'approfondimento dell'arte vera, che appartiene al patrimonio universale della musica, senza trascurare la musica di tradizione orale (il folclore), che ha costituito da sempre lo spunto ritmico-melodico del linguaggio musicale colto.

Il folclore musicale nella sua evoluzione continua accumula nuove forme presentando delle influenze della musica colta e della musica di altri popoli.

L'etnomusicologia contribuisce ad una analisi profonda, correggendo certi errori provenienti dalla musicologia (scienza della musica colta).

Parlando di etnomusicologia, la scienza che si occupa dello studio del folclore musicale, dobbiamo far presente che a Ginevra, presso il Museo di Etnografia, si trova «l'Archivio Internazionale di Musica Popolare», ideato e fondato dall'illustre musicista romeno Constantin Brailoiu, uno tra i più grandi etnomusicologi del mondo, assieme al direttore del museo, Prof. Kugen Pittard, nel 1944, passato in seguito sotto l'egida dell'U.N.E.S.C.O.

Nell'occasione del 25° anniversario della morte di

Constantin Brailoiu ha avuto luogo a Ginevra un avvenimento discografico di importanza universale, con l'incisione dei 40 dischi della collezione universale di musica popolare, registrata e realizzata da C. Brailoiu tra 1951-1957, riprodotte su sei dischi moderni.

Questa grande iniziativa è stata intrapresa da tre personalità di due continenti (America e l'Europa), dimostrando un'altra volta l'universalità del linguaggio musicale e la sua importanza per la propagazione del fenomeno musicale sull'intero globo.

La musica può esprimere nella sua essenza il contrasto fra due sentimenti fondamentali della natura umana e le loro varianti:

*il dolore* con le sue varianti: rabbia, tristezza, malinconia, disperare, tormento, angoscia o la morte, e *la gioia* con le sue varianti: allegrezza, esaltare, speranza, piacere, buona disposizione, la danza e la vita.

Dopo i primi due esempi: il «Lamento funebre» e «Doina Oltului», dove sposano felicemente il folclore e la musica colta (il flauto di Pan e l'organo classico, interpretate genialmente da Gheorghe Zamfir al flauto di Pan), vorrei chiudere il discorso con una melodia popolare rumena «L'usignolo» interpretata dello stesso Gheorghe Zamfir al flauto di Pan. Questa melodia riguarda la leggenda popolare rumena dell'usignolo, il quale nel suo volo verso il sole strappa un raggio di luce per riportarlo all'uomo sulla terra. Questa metafora si può assomigliare con la speranza dell'uomo di trovare nell'ineffabile della musica la serenità e l'armonia interiore che il mondo esterno non gli può offrire.

Si racconta ancora che l'usignolo, nel suo incontro col sole si è bruciato le ali, ustionandosi. Il suo messaggio di luce non è stato un sacrificio inutile.

Così anche con la musica!

Superando tutti gli ostacoli merita di provare l'incontro con il suo mistero per scoprirlo.



**Ioana Ungureanu**